

L'INTERVISTA. Citran a teatro con i suoi ricordi d'infanzia. In attesa della «Tregua»

## «Con Rosi ho fatto un salto d'attore»

Roberto Citran, dal *Toro* alla *Tregua*. In mezzo c'è stato molto cinema, il tenero spot dello yogurt e uno spettacolo teatrale, *Ciao Nudo* (memorie di un ex chierichetto), che nasce dai ricordi d'infanzia dell'attore padovano: la famiglia, la parrocchia, il pallone, il mondo visto da sotto il tavolo. Adesso la pièce, ispirata a una serie di racconti autobiografici, va in scena a Venezia. In attesa del film di Francesco Rosi sull'inferno dei lager.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «C'è una foto che ricordo in modo particolare: ritrae noi quattro fratelli (due maschi e due femmine) in scala per età e per altezza davanti alla basilica del Santo. Non mi sono mai chiesto se dietro la macchina fotografica ci fosse i miei genitori; per me quella foto è nata così, da sola, e se dovessi dire che cos'è la famiglia, mostrerei quella foto».

Chi racconta è Roberto Citran, anzi Nudo. Un soprannome-storpiatura con Roberto che diventa Robi, che diventa Robin Hood, anzi Robinud... E *Ciao Nudo* è il titolo di una serie di brevi racconti rigorosamente autobiografici e rigorosamente padovani. Nell'uso del dialetto e nelle atmosfere. Quelle di un Veneto affettuoso, malizioso, visto da sotto il tavolo. Nudo, difatti, ha sette/otto anni, frequenta il patronato di San Francesco, va volentieri al cinema, gioca a pallone contro i figli dei ricchi, restandosi malissimo quando si perde...

Pubblicati sul *Semplice*, i racconti sono diventati uno spettacolo - debutto ai Goldoni di Venezia il 7 e l'8 febbraio, poi una

serata al Verdi di Padova l'11 - che riporta «Bobo» Citran sulla scena dopo una lunga immersione nel cinema: è stato coprotagonista di *Cervellini fritti impanati* di Zaccaro, presto lo vedremo nella *Tregua* di Rosi. Senza dimenticare il tenero spot della Yomo, quello degli animalotti parlanti in stile *La leggenda del bosco vecchio*.

Prima di tutto una curiosità, com'è che sei diventato scrittore?

Quando mi preparo a un ruolo butto giù pagine e pagine di appunti. A un certo punto ho ripreso in mano tutti questi quaderni, li ho riletti, ho visto che mi risvegliavano dentro un mondo di immagini e ricordi, soprattutto di quando ero piccolo. E allora perché non farne dei racconti? Tanto più che un sacco di gente, Cavazzoni in testa, mi incoraggiava a mettere ordine nei miei racconti d'infanzia.

Nostalgia? Non vorrei che fosse una cosa del tipo: «Ti ricordi di quando il ghiaccio costava 20 lire?». Piuttosto cerco di recuperare l'osservatore che ero da bambino: tutti i bambini sono grandi osservatori. È una specie di indagine sulla mia infanzia e un

regalo alla mia famiglia.

Com'era la tua famiglia?

Numerosa, proletaria ma non povera - siamo quattro figli a distanza di quattro anni l'uno dall'altro, io ero il più piccolo - e divertente: succedeva sempre qualcosa, non ti annoiavi mai. È stato il periodo più bello della mia vita.

Perché?

Perché i bambini hanno la purezza del punto di vista. Salinger diceva che bisogna imparare dai bambini. E dai vecchi. Mentre l'età di mezzo la trovo poco affascinante. E se c'è un cinema che non mi stanco mai di guardare è quello con un protagonista piccolo piccolo: da *La mia vita a quattro zampe a Papà è in viaggio d'affari*.

E poi nello spettacolo c'è tua figlia.

Sì, Margherita, che ha dieci anni e mezzo e non vede l'ora di andare in scena. Avrà una parte molto evocativa, insieme ad altri bambini che si muoveranno dietro un tulle mentre io racconto le mie storie e gli Arundo Donax commentano con i loro sax.

E c'è anche tua madre?

Lei interviene alla fine, in una specie di ironico mini-talk-show in cui mi contraddice, contesta i miei racconti, mi prende in castagna.

Pensi che lo spettacolo piacerà ai bambini?

Credo che sia rivolto soprattutto ai quarantenni come me. Vorrei comunicare direttamente con i sentimenti senza passare dal cervello, perché certe emozioni infantili sono uguali per tutti, da Padova a Catania.

Torniamo al cinema. E soprattutto alla «Tregua».



Roberto Citran sarà tra i protagonisti del film di Rosi «La Tregua»

È l'effetto della Coppa Volpi (vinta a Venezia per *Il toro* due anni fa, ndr). Un effetto un po' ritardato, ma adesso ho capito che bisogna avere pazienza. E *La Tregua* è stata veramente una svolta nella mia carriera.

Che ruolo hai?

Sono Unverdorben, un ebreo triestino, musicista. Ho anche preso lezioni di violino per essere credibile.

Conoscevi il romanzo?

L'avevo letto a 19 anni, immaginando tutto. Trovarmi a interpretarlo è stato incredibile: ho vissuto l'esperienza di un deportato... Tra l'altro in Ucraina, dove abbiamo girato, la fame c'è davvero e ci sono pure gli effetti della catastrofe di Chernobyl. Io che sono un ossessivo mi

ero portato 25 chili di scatolette per non mangiare cibi locali. Ma ho convinto solo Claudio Bisio e alla fine mi sono arreso.

È un film corale.

Sì. C'è un protagonista, ovviamente, cioè John Turturro, che fa Primo Levi, poi ci sono i deportati italiani: Ghini, Dionisi, Andy Luotto, Bisio - e gli stranieri, tra cui Rade Serbedzija, quello di *Prima della pioggia*. Ma contano molto anche le comparse, centinaia di persone dalle facce incredibili, che puoi trovare solo in un paese come l'Ucraina.

*La Tregua* è un film di odori, di sguardi, di sensazioni sgradevoli: sul set c'era un disagio che si respirava nell'aria.

Drastico? No, una commedia. Finalmente. Che poi io, originariamente, vengo dal teatro comico.

giovani?

Spero che vadano a vederlo, perché se non conosco il passato, non esiste il futuro. Quelli che buttano i sassi dai cavalcavia, non hanno niente su cui costruire. Il delinquente non è quello lombrosiano, è un tizio col telefonino che non sa che fare e soprattutto che non sa da dove viene. È un po' anche il tema di un altro film che ho appena finito di girare, *I liceali* di Cecilia Calvi, dove faccio un professore d'italiano con una classe piena di problemi. È una specie di *Attimo fugente* all'italiana.

Drammatico?

No, una commedia. Finalmente. Che poi io, originariamente, vengo dal teatro comico.

### «Resta con noi» Raiuno alla Venier

In attesa che la Venier prenda la sua decisione (lasciare la Rai per Mediaset) Raiuno ribadisce la sua intenzione di riconfermare la conduttrice al timone di *Domenica in*. Il direttore Tantillo, insomma, le rinnova l'offerta.

### «Metronome» tra jazz e world music

Per sei anni si è chiamata *Jazz fest*, adesso si intitola *Metronome* e cambia identità: meno jazz e più world music. Ecco la metamorfosi della rassegna umbra che mantiene la sua formula itinerante: 23 concerti in quattro mesi in 11 città, dal 9 febbraio.

### Marilyn «porno» al festival spagnolo

Qui in Italia le sequenze del film a luci rosse con la giovanissima Marilyn Monroe, trasmesse da Tg5 hanno suscitato il putiferio. In Spagna, al festival cinematografico di Vila Seca, il film incriminato è stato proiettato a «porte chiuse», solo per la stampa, per evitare disordini. Intanto gli esperti continuano ad avanzare dubbi sull'autenticità del breve filmato (appena sei minuti) acquistato vent'anni fa ad un mercatino delle pulci a Parigi.

### Napoli festeggia gli 85 anni di Pietro De Vico

Ha compiuto ieri 85 anni il grande attore napoletano Pietro De Vico e il teatro Mercadante lo festeggerà domani con una serata di «affettuosi auguri» questo protagonista di teatro e operetta, televisione e avanspettacolo. Tra gli ospiti anche Scaccia, Marcelli, Luca De Filippo, Lubrano, Aldo Giuffrè, Banfi e, naturalmente, la moglie Anna Campori.

TV. È il primo programma straniero in onda a Cuba

## E da domani anche Fidel può guardare «Roxy Bar»

ALBA SOLARO

ROMA. È proprio vero che la musica non ha confini, e anche la tv musicale se la cava niente male in proposito: sarà infatti *Roxy Bar*, il talk show a base di canzoni cucinate ogni settimana da Red Ronnie su Tmc2, a varcare forse l'ultima «cortina di ferro» rimasta, quella di Cuba.

Da domani sera infatti il *Roxy Bar* emigra sui canali della tv cubana: «È un evento straordinario - annunciano con orgoglio da casa Cecchi Gori - perché mai prima d'ora nel paese di Fidel Castro era stato trasmesso un programma di una televisione straniera». Red Ronnie nella sua nuova veste di pioniere dell'etere spiega che «l'iniziativa di trasmettere *Roxy Bar* a Cuba è nata a casa dell'ambasciatore cubano in Italia, Mario Rodriguez. Da lui ho appreso della profonda crisi di programmi in una tv massacrata dall'embargo e dai problemi economici. Ho deciso allora di regalare il mio programma, con il consenso del mio editore. Alla tv cubana l'iniziativa, cui ha contribuito l'Arca, andrà avanti tutte le settimane». Dall'Italia partirà regolarmente la videocassetta dello show, visto che non è ancora possibile trasmettere a Cuba via satellite.

Nella puntata in onda domani il piatto forte è Jovanotti, che canterà dal vivo alcuni brani del suo nuovo disco, *L'albero*; e forse non è un caso, visto che Red Ronnie approdò con le sue telecamere a Cuba proprio al seguito di Lorenzo, due anni fa. Per celebrare degnamente l'evento, in studio ci sarà anche l'ambasciatore Rodriguez, un corpo di ballo dell'isola, Beppe Carletti dei Nomadi, che sono stati la prima band italiana ad andare in tournée a Cuba, e di quell'esperienza verrà mostrato un video; e per completare il menù, due presenze statunitensi, il cantautore rock Garland Jeffreys, e la band dei Better Than Ezra.



Red Ronnie, conduttore di «Roxy Bar»  
Camilla Morandi/Agf

«Roxy Bar? Credo che ai ragazzi cubani piacerà moltissimo, perché hanno tanta voglia di musica europea, specie italiana, vanno matti per Laura Pausini, Ramazzotti, Grignani, Jovanotti, e non c'è da stupirsi che li conoscano perché sono duecentomila all'anno gli italiani che vanno in vacanza a Cuba, più che gli spagnoli», è il commento di Davide Riondino, anche lui di casa a Cuba, avendo da poco finito di girare un film sull'isola caraibica, ispirato proprio alle vicende di alcuni italiani in visita all'Avana (il film si intitola *Cuba Libre* e uscirà sugli schermi a marzo).

«La tv cubana è piuttosto semplice - racconta Riondino - ha un programma di musica e satira il sabato sera, molti film americani, e un'ottima produzione di telenovelas, le famiglie le guardano alla tv in queste loro cucine azzurre al neon... *Roxy*

*Bar* aprirà spazi ad un pubblico che di musica ne consuma tanta, anche se poi i dischi non li compra. Però registrano sempre tutto». Con effetti magari surreali: chissà cosa penseranno di certi personaggi, come la sensitiva ospite della scorsa puntata, che aveva già in precedenza dichiarato allo show di Iva Zanicchi di ritenere Red Ronnie un'entità extraterrestre. «Red è bravo, sono contento per lui. Certo sarà curioso per i cubani, incerti fra Bertinotti e Red Ronnie come immagine pubblica dell'Italia... Magari sarà l'occasione per Bertinotti di andare ospite al *Roxy Bar* e per Red Ronnie di fare magari un comizio e cantare *Comandante Che Guevara*. In fondo quella cubana è l'ultima frontiera beatnik rimasta: è in posti come Cuba che slogan come pace & amore hanno ancora un senso...».

# ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**IO E MEL BROOKS**

## TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA